



program manager sono figure professionali di elevata specializzazione che all'interno delle organizzazioni profit e non profit si occupano principalmente di pianificare, articolare e stabilire strategie, modalità di gestione e obiettivi di programmi di varia natura e dei progetti che ne fanno parte: dalla formazione al business, dalle relazioni lavorative alla comunicazione.

Per ricoprire questo ruolo non è necessario avere seguito un preciso percorso formativo, poiché sono richieste competenze e conoscenze trasversali acquisibili tramite studi di diverso tipo. Esistono tuttavia corsi e master organizzati da enti pubblici, privati o dalle università. La specializzazione in Sociologia economica rappresenta uno dei possibili canali per accedere alla professione.

LA CARTA D'IDENTITÀ

Nome Cristina Cerri

Anno di nascita 1987

Formazione Laurea Magistrale in Sociologia

Professione specialista in gestione e sviluppo del Programma Alumni all'interno di una società multinazionale di consulenza manageriale, servizi tecnologici e innovazione



Perché ha deciso di studiare sociologia?

Ho sempre sentito l'esigenza di capire le interconnessioni tra i fenomeni presenti nella nostra società, senza accontentarmi di una lettura superficiale delle cose. Mi sono accorta che la sociologia mi offriva un metodo per farlo, insegnandomi un nuovo modo di guardare la realtà che avevo intorno. Mi sono avvicinata a questa disciplina gradualmente, a partire da un mio interesse per i processi migratori e gli aspetti legati agli scambi interculturali. Ero inizialmente orientata a seguire un percorso legato alla sociolinguistica; durante gli studi, invece, ho sviluppato una passione per temi riguardanti il mondo del lavoro e delle organizzazioni, l'imprenditorialità e lo sviluppo locale. Ho scelto quindi di specializzarmi in Sociologia economica per poter analizzare come le reti sociali si trasformano e hanno il potere di incidere sul contesto in cui

viviamo, all'interno di una società che evolve davanti alle sfide poste dalla globalizzazione finanziaria.

Come è approdata alla sua attuale posizione lavorativa?

Il mio lavoro attuale è direttamente collegato al percorso di formazione che ho seguito. Mi sono laureata con una tesi sul settore della microfinanza e sullo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in Guinea Bissau, paese in cui ho trascorso sei mesi di ricerca sul campo grazie a un progetto di mobilità promosso dalla mia università. Nel 2014 la mia tesi ha vinto un premio di laurea che prevedeva l'opportunità di accedere a uno stage formativo presso l'azienda in cui sono attualmente occupata.

In che cosa consiste il suo lavoro?

Trattandosi di una realtà ancora poco conosciuta in Italia, credo sia importante premettere che

le associazioni di Alumni riuniscono tipicamente ex studenti di un'università o, come nel mio caso, ex dipendenti di una determinata società che hanno interesse nel mantenere viva la relazione con il contesto in cui hanno passato gran parte della loro vita formativa o professionale. Nel mio ruolo ho il compito di progettare, gestire e sviluppare – all'interno di un team di lavoro – un programma dedicato agli Alumni della mia azienda. Tale programma si orienta principalmente in due direzioni: da un lato ci sono le iniziative finalizzate al rafforzamento della community e dell'identità associativa, come l'organizzazione di eventi di networking, la promozione di convenzioni aziendali e le varie attività di comunicazione (newsletter, social media, comunicati stampa); dall'altro, mi occupo di progetti che favoriscono la creazione di opportunità professionali per gli associati, come attività di formazione e aggiornamento, promozione di eventi di recruiting e servizi di job placement (orientati, cioè, all'incontro tra domanda e offerta di lavoro).

Quali competenze acquisite nel percorso di studi si sono rivelate più preziose in ambito professionale?

Per il mio lavoro è fondamentale comprendere pienamente e in maniera rapida le dinamiche del tessuto economico e sociale in cui l'azienda si inserisce: gli Alumni ricoprono spesso posizioni importanti all'interno della società, sono imprenditori o svolgono professioni particolari, i cambiamenti nelle organizzazioni sono repentini e le dinamiche aziendali sono complesse. Lavorare con una community di Alumni, inoltre, significa lavorare con le relazioni e capirne le sfumature. I miei studi mi hanno permesso di avere un buon metodo e una preparazione completa per affrontare tutto questo. La formazione specializzata su imprenditoria giovanile, mondo del lavoro e sviluppo locale mi consente, inoltre, di poter gestire con sicurezza tutte le attività legate allo sviluppo di opportunità professionali per gli associati. Le competenze analitiche e di progetto acquisite in università attraverso i laboratori, i lavori di gruppo e le attività di ricerca, infine, hanno offerto un'ottima base per lo sviluppo di ulteriori capacità manageriali.

Ha dovuto acquisire nuove competenze? Se sì, quali?

Le competenze manageriali si acquisiscono con il tempo e con l'esperienza: nel mio lavoro ho avuto l'opportunità di prendere confidenza con il disegno

e la realizzazione di progetti complessi in ambito aziendale e nella gestione di un'associazione di Alumni. Sicuramente ho dovuto imparare quasi da zero tutto ciò che riguarda lo sviluppo di strategie di marketing e comunicazione: dall'utilizzo di nuovi strumenti e piattaforme tecnologiche alla definizione di messaggi specifici in base al target di riferimento e ai materiali da produrre. Ho dovuto inoltre integrare alcune competenze tecnico-informatiche per la gestione di varie attività quotidiane e amministrative.

Che cosa consiglierebbe a chi decide di intraprendere la carriera del sociologo o della sociologa?

Il mio primo consiglio è di restare il più possibile aggiornati sui temi di attualità relativi al settore economico-sociale italiano e internazionale. Per lavorare in un'associazione di Alumni è importante essere informati su questi aspetti e conoscere bene il funzionamento del mercato del lavoro e delle dinamiche imprenditoriali. Consiglio inoltre di avere pazienza: le relazioni e la fiducia si costruiscono lentamente ed è importante capire le dinamiche in cui muoversi. Inoltre, occorre fare tesoro di tutto quello che si impara nel corso degli studi, perché può sempre rivelarsi utile, anche inaspettatamente.

